

**Azienda USL RM B**

Sede legale:  
Via Filippo Meda, 35 00157 Roma  
Tel. 0641431 - Fax 0641433220

Dipartimento di Prevenzione  
Servizio di Igiene e Sanità Pubblica  
V.le B. Bardanzellu 8 - 00155 Roma  
Tel. 0641434951/75 Fax 0641434637

Prot. SISP n. 553 del 23.02.2004

- Al Presidente Regione Lazio  
Via C. Colombo 212 - 00147 Roma
- Al Presidente Provincia Roma  
Via IV Novembre 119 - 00187 Roma
- Al Sindaco del Comune di Roma  
Piazza del Campidoglio 1 - 00186 Roma
- Al Presidente V Municipio del Comune di Roma  
Via Tiburtina 1163 - 00131 Roma
- Al Prefetto di Roma  
Via IV Novembre 119/a - 00187 Roma
- Al Direttore Generale ARPA Lazio  
Via C. Colombo 149 - 00147 Roma
- Al Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale  
della Regione Lazio  
Via R. Raimondi Garibaldi 7 - 00145 Roma
- Al V Dipartimento del Comune di Roma  
Direzione II U.O Area Promozione della Salute  
V.le Manzoni 16 - 00185 Roma
- Al Direttore Generale ASL RM/B - Sede
- E p.c. Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio  
Via C. Colombo 44 - 00147 Roma
- “ Comitato di Quartiere Case Rosse
- “ Comitato di Quartiere Settecamini
- “ Presidente e Amministratore Delegato Engelhard  
Via di Salone 245 - 00131 Roma
- “ Presidente Unione Industriali Roma  
Via A. Noale 206 - 00010 Roma



- “ Amministratore Delegato Società per il Polo  
Tecnologico Industriale Romano S.p.A.  
Via de Burrò 147 – 00186 Roma
- “ Confederazione Nazionale dell’Artigianato  
V.le Ostiense 131/L – 00154 Roma

Oggetto: problematiche di pianificazione territoriale dei quartieri romani di Case Rosse e Settecamini in relazione alla presenza di impianto di trattamento termico di rifiuti pericolosi dell’industria Engelhard.

In relazione alla discussione sviluppatasi nell’incontro tenutosi il 9 febbraio ’04 presso il V Dipartimento del Comune di Roma, riguardante quanto indicato in oggetto, ed alla lettera di risposta dell’Engelhard alla nostra relazione 3288 del 27/11/03; ed in previsione delle riunioni che si terranno nei prossimi giorni ancora presso il V Dipartimento del Comune di Roma e presso il Commissario Delegato per l’emergenza ambientale nella Regione Lazio, si ritiene opportuno procedere ad un’ulteriore puntualizzazione degli aspetti di potenziale rischio per la salute pubblica rappresentati dalle lavorazioni dell’industria in questione.

I problemi di impatto ambientale che queste lavorazioni determinano, per la parte di rilevanza sanitaria, sono sicuramente peculiari: in particolare sono le emissioni in atmosfera a richiedere un approfondimento specifico relativamente alle caratteristiche tossicologiche degli inquinanti prodotti.

E’ infatti da tenere presente, anche in virtù di quanto descritto in letteratura a proposito di impianti di trattamento termico di rifiuti, che già nelle normali condizioni di esercizio dai numerosi punti di emissione provenienti dai cicli lavorativi della Engelhard si liberano o si possono liberare sia inquinanti irritanti per le mucose respiratorie ed oculari, quali ossidi di azoto, ossidi di zolfo, acido cloridrico, acido fluoridrico, cloro, ammoniacale, polveri; sia sostanze cancerogene quali diossine (policlorodibenzodiossine/PCDD e policlorodibenzofurani/PCDF), Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), nonché alcuni metalli pesanti.

Tale sostanze, si presume non a caso, sono menzionate nell’autorizzazione Provinciale alle emissioni, insieme ai relativi limiti di concentrazione nelle stesse.

Ignoriamo, non avendo potuto contribuire alla definizione di tale iter autorizzativo, se tali limiti siano stati posti sulla base dei risultati di emissione ottenibili con la migliore tecnologia disponibile o con altri criteri; così come ignoriamo se fosse nota e quanto, di conseguenza, sia stata presa in considerazione la previsione di un forte sviluppo urbanistico, anche residenziale, nell’area circostante.

Sicuramente, con semplici calcoli desumibili dai dati contenuti nell’autorizzazione Provinciale, è possibile ipotizzare e quantificare l’entità degli inquinanti atmosferici che, nel rispetto della legge, possono spandersi nel territorio circostante (vedi allegato). Molto più complesso è utilizzare modelli di diffusione che tengano conto delle diverse variabili ed effettuare rilievi ambientali per gli inquinanti di cui sopra, per i quali è stata chiesta la consulenza dell’Istituto Superiore di Sanità, dell’ARPA e dell’ISPESL.

Ovviamente tali quantitativi sono meramente ipotetici, sia in eccesso che in difetto (peraltro le ultime rilevazioni effettuate a cura dell’ARPA Lazio sulle emissioni dell’Engelhard nel 2003 hanno evidenziato diversi superamenti dei limiti previsti dall’autorizzazione); i controlli riguardanti le emissioni più pericolose, tuttavia, sono sicuramente complessi (dovendosi anche presumibilmente tenere conto della variabile composizione dei rifiuti trattati), costosi e difficilmente realizzabili in forma di monitoraggio continuo, rendendo pertanto problematica la verifica puntuale del rispetto delle condizioni di emissione.



Per valutare la rilevanza sanitaria degli inquinanti irritanti emessi dai camini dell'Engelhard, dati utili saranno desumibili dalle rilevazioni ambientali effettuabili nelle vicinanze, al fine di stimarne la concentrazione ed accertare quindi se, eventualmente in particolari condizioni atmosferiche, essa possa raggiungere livelli, ben noti in letteratura scientifica, tali da provocare disturbi respiratori e/o oculari.

Più complesso è invece il discorso per le sostanze che possono determinare effetti avversi a distanza di tempo. La pericolosità, ad esempio, delle policlorodibenzodiossine (PCDD) e dei policlorodibenzofurani (PCDF), sospette di cancerogenicità, teratogenicità (effetti avversi sul prodotto del concepimento) e sicuramente capaci di altri danni a carico dei sistemi immunitario, nervoso e di altri organi è infatti determinata soprattutto dalla loro persistenza ambientale e dalla possibilità di accumulo nei tessuti adiposi tramite la catena alimentare. E' noto, in proposito, che l'apporto maggiore sia rappresentato per l'uomo dalla via alimentare ed in particolare attraverso la carne, il pesce ed i derivati del latte. Analoghi specifici approfondimenti sulla rilevanza tossicologica derivante dalle modalità di distribuzione ambientale possono essere prodotti a riguardo dei metalli pesanti e degli IPA, con la consapevolezza, soprattutto per gli IPA, delle altre fonti di inquinamento ambientale.

Si fa presente inoltre che sono numerosi i processi produttivi, industriali e non, ed in particolare i processi di combustione anche domestici che possono produrre diossine: pertanto non si sta valutando "l'eccezionalità" dell'impianto, quanto la sua relazione con il territorio in rapporto all'efficacia dei sistemi di abbattimento e controllo.

L'esigenza di una valutazione attenta di questa relazione deriva dal fatto che stiamo parlando di sostanze la cui tossicità, e specificatamente la cancerogenicità, è, per molte, provata da tempo da studi scientifici internazionali, rendendo pertanto doveroso, da parte dell'organo di vigilanza deputato alla tutela della salute pubblica, un atteggiamento ispirato al principio di precauzione rispetto all'esposizione della popolazione generale.

Se infatti un certo livello di esposizione ad inquinanti ambientali è per consuetudine ritenuto accettabile in un'area industriale, nella quale si ipotizza la presenza, per una parte limitata della giornata, di persone sane, lo stesso livello viene valutato in termini diversi per un'area in cui, per 24 ore al giorno per tutto l'anno, vivono bambini, anziani, donne in gravidanza, malati d'asma o di altre patologie aggravabili dagli inquinanti prodotti.

Si ricordi, in proposito, che l'impianto in questione funziona a ciclo continuo, per almeno 11 mesi all'anno.

Ai problemi derivanti dal funzionamento dell'impianto nelle normali condizioni di esercizio vanno inoltre aggiunti i rischi derivanti da possibili malfunzionamenti o veri e propri incidenti, realmente verificatisi, sia sotto forma di sversamenti di sostanze pericolose, negli anni passati, sia, pochi giorni fa, sotto forma di incendio. Ignoriamo se la Engelhard abbia prodotto alle autorità competenti studi riguardanti gli scenari ipotizzabili di incidente rilevante.

E' tuttavia facilmente comprensibile il diverso impatto che potrebbe avere qualunque malfunzionamento o incidente ipotizzabile se si verificasse in una situazione di maggiore presenza di insediamenti lavorativi e civili posti nelle immediate adiacenze dell'industria.

Per tutte queste considerazioni, in attesa, al momento, di una completa e certa valutazione degli aspetti sanitari dell'impatto ambientale delle attività della Engelhard, riteniamo che vada sospesa la scelta prevista nel programma di riqualificazione urbana di Case Rosse contenuta nell'accordo tra Ministero dei Lavori Pubblici, Regione Lazio e Comune di Roma, riguardante la realizzazione dell'area di edilizia residenziale indicata come B2.c, che si svilupperebbe già ad una distanza di 200-300 metri circa dal perimetro dello stabilimento.



Al momento, la distanza degli insediamenti progettati non si può ritenere sufficiente a garantire con certezza l'assenza di effetti avversi sulla salute della popolazione circostante, sia nel normale esercizio dell'attività che in caso di incidente.

Si ricorda, in proposito, che la legge 833/78 prevede che i servizi territoriali delle ASL diano un parere in merito alla compatibilità dei progetti urbanistici e che lo stesso articolo 94 del Regolamento Comunale di Igiene prevede che la distanza di un'industria insalubre di 1° classe dalle abitazioni non possa essere minore di 200 m, e che possa essere imposta una distanza maggiore ogni qualvolta se ne riconosca la necessità, come ragionevolmente è opportuno fare nel caso in questione.

Il Dirigente del Servizio Igiene e Sanità Pubblica

Il Direttore del Dipartimento di Prevenzione

## Flussi di massa

### emissione E18 (forno DA/5 con post-combustore per calcinazione intermedi)

	Portata normalizzata (Nmc/h)	Ore anno emissione		Flusso di massa (g)
	3650	8040		
TCDD+PCDF		0,1	1E-10	0,0029346
Sb+As+Pb+Cr+Co+Cu+Mn+Ni+V+Sn		0,01	0,00001	293,46
IPA		0,01	0,00001	293,46
Hg		0,01	0,00001	293,46
Cd + TI		0,01	0,00001	293,46
<b>Totale</b>				<b>1173,842935</b>

### emissione E19 (forno DA/10 con post-combustore per calcinazione catalizzatori esausti su supporto inerte)

	Portata normalizzata (Nmc/h)	Ore anno emissione		Flusso di massa (g)
	3650	8040		
TCDD+PCDF		0,1	1E-10	0,0029346
Sb+As+Pb+Cr+Co+Cu+Mn+Ni+V+Sn		0,01	0,00001	293,46
IPA		0,01	0,00001	293,46
Hg		0,01	0,00001	293,46
Cd + TI		0,01	0,00001	293,46
<b>Totale</b>				<b>1173,842935</b>

### emissione E20 (forno DA 5/2 con post-combustore per calcinazione catalizzatori esausti su supporto inerte)

	Portata normalizzata (Nmc/h)	Ore anno emissione		Flusso di massa (g)
	3650	8040		
TCDD+PCDF		0,1	1E-10	0,0029346
Sb+As+Pb+Cr+Co+Cu+Mn+Ni+V+Sn		0,01	0,00001	293,46
IPA		0,01	0,00001	293,46
Hg		0,01	0,00001	293,46
Cd + TI		0,01	0,00001	293,46
<b>Totale</b>				<b>1173,842935</b>

### emissione E21 (forno flatk n. 1 trattamento termico catalizzatori esausti)

	Portata normalizzata (Nmc/h)	Ore anno emissione		Flusso di massa (g)
	3850	8040		
TCDD+PCDF		0,1	1E-10	0,0030954
Sb+As+Pb+Cr+Co+Cu+Mn+Ni+V+Sn		0,01	0,00001	309,54
IPA		0,01	0,00001	309,54
Hg		0,01	0,00001	309,54
Cd + TI		0,01	0,00001	309,54
<b>Totale</b>				<b>1238,163095</b>

### emissione E22 (forno flatk n. 2 trattamento termico catalizzatori esausti, con aria dieiezione al camino)

	Portata normalizzata (Nmc/h)	Ore anno emissione		Flusso di massa (g)
	20000	8040		
TCDD+PCDF		0,1	1E-10	0,01608
Sb+As+Pb+Cr+Co+Cu+Mn+Ni+V+Sn		0,01	0,00001	1608
IPA		0,01	0,00001	1608
Hg		0,01	0,00001	1608
Cd + TI		0,01	0,00001	1608
<b>Totale</b>				<b>6432,01608</b>

**emissione E/18/A (post-combustore Quencher dei forni di trattamento termico catalizzatori esausti)**

	Portata normalizzata (Nmc/h)	Ore anno emissione		Flusso di massa (g)
	25000	8040		
TCDD+PCDF		0,1	1E-10	0,0201
Sb+As+Pb+Cr+Co+Cu+Mn+Ni+V+Sn		0,01	0,00001	2010
IPA		0,01	0,00001	2010
Hg		0,01	0,00001	2010
Cd + Tl		0,01	0,00001	2010
<b>Totale</b>				<b>8040,0201</b>